

L'intervista

Reichlin "La Bce non resti sola o rischiamo la fine dell'euro"

Cottarelli: "Dalla Bce 220 miliardi per acquistare titoli italiani"

La Bce acquisterà 220 miliardi di bond italiani entro fine anno compresi i rinnovi di quelli in scadenza. È la stima dell'economista Carlo Cottarelli

dalla nostra corrispondente

BERLINO – Per Lucrezia Reichlin è pericolosissimo caricare sulla Bce tutta la responsabilità della crisi da coronavirus. Insieme ad altri autorevoli studiosi tra cui il "rigorista" Clemens Fuest, l'economista della London Business School ha formulato una proposta per una linea di credito del fondo salva-Stati con condizionalità legate sostanzialmente alla spesa per l'emergenza, possibilmente a lunga scadenza, che si sta seriamente discutendo all'interno dall'Esm. In quest'intervista, l'economista italiana spiega perché bisogna agire «molto più velocemente» di quanto non si faccia finora in Europa, perché servono gli Eurobond, ma anche perché uno strumento del genere, emesso da 9 o a 14 Paesi, sarebbe fatale per la tenuta dell'euro: «Certificherebbe la spaccatura nel cuore dell'Europa». E Reichlin sottolinea che la Germania fa male anzitutto a se stessa a impuntarsi contro una soluzione comune.

Reichlin, sul coronavirus c'è stallo in Europa tra una dozzina abbondante di Paesi capitanati dall'Italia che spingono per i coronabond e la Germania, l'Olanda e i "frugali" che si oppongono.

«Invece bisogna agire molto più velocemente. Le reazioni che abbiamo visto finora non dipendono dalla diffusione dell'epidemia. Ogni Paese è andato in ordine sparso, in base alla sua capacità di spesa. Così la Germania, che ha molte meno vittime, ha speso molto più dell'Italia. Ma in questa situazione terribile, in cui nessun Paese ha colpe e il virus non conosce frontiere, bisogna dare la possibilità all'Italia e alla Spagna di spendere di più, in proporzione ai danni che subiscono le loro economie. E poi bisogna assolutamente armonizzare di più le decisioni prese in ambito sanitario per non rischiare di chiudere seriamente le frontiere».

Tornando all'impasse in Europa: pensa che avrebbe senso un coronabond a 9 o a 14, insomma

sottoscritto dall'Italia, dalla Francia e da altri Paesi che spingono per questa soluzione?

«No. Sarebbe pericoloso. Certificherebbe la spaccatura nel cuore dell'Europa. E darebbe di nuovo spazio ai mercati per testare la tenuta dell'euro».

Cioè rischieremo una riedizione della crisi dei debiti del 2010?

«Esattamente. Provverebbero a scommettere subito contro l'anello più debole. E si rischierebbe di spezzare la moneta unica. È anche il motivo per cui non penso che la Francia lo farà mai».

Lei cosa pensa dei coronabond?

«Una soluzione di questo tipo dovrà essere adottata. Ma è complesso. In Europa non abbiamo uno strumento per affrontare una crisi come quella che stiamo vivendo, che richiede emissioni di debito comune e quindi mutualizzazione. In teoria, il fondo salva-Stati Esm è stato pensato nel 2010 per la crisi di un singolo Paese. E non siamo in questa situazione.

Siamo dinanzi a uno shock simmetrico, che colpisce tutti. I cui effetti, però, arrivano in modo diverso in Paesi con debito al 135% come l'Italia o al 60% come la Germania. Ma l'unica soluzione, oggi, è mettere sul piatto misure finanziate a debito. Ed evitare che i Paesi come l'Italia siano penalizzati dalla situazione pregressa».

Invece gli olandesi dicono, in sostanza, che abbiamo fatto le cicale e non ci meritiamo i coronabond.

«È assurdo "punire" un Paese in questa situazione tragica perché ha un debito più alto, ed è controproducente dal punto di vista economico per tutti. Che si debbano fare gli Eurobond o qualcosa di simile, anche Macron lo dice con

grande forza. D'altra parte è un salto molto grosso, è il preludio all'Europa fiscale che ancora non c'è. Per una parte dell'establishment tedesco strumenti come l'Eurobond violano il principio democratico per cui prima di mettere a rischio i soldi dei

contribuenti gli va chiesto tramite elezioni. In Europa non abbiamo ancora un'unione politica. Ma il default di un Paese sarebbe devastante per tutti».

Intanto, mentre i Paesi membri si spaccano, la Bce ha già varato un piano mammut che vale complessivamente 1.100 miliardi. Ma può fare tutto da sola?

«Non siamo nel 2008, questa crisi è peggiore. E la Bce non solo non può fare tutto da sola, ma rischia enormi danni. Già adesso è probabile che in Germania faranno ricorso alla Corte costituzionale di Karlsruhe contro il 'piano pandemia'. Ma se la Bce sarà lasciata da sola, prima o poi dovrà buttare giù tutti i paletti. Dovrà comprare anche bond di Paesi declassati sotto "investment grade", cosa che in principio ora non può fare. C'è un limite politico a quello che la Bce può fare e non è una buona idea forzarlo. I governi devono prendersi le loro responsabilità».

Merkel si sta impuntando: rischia di lasciare un'Europa in macerie, alla fine del suo ultimo mandato?

«Aggiungerei che non agire è anche stupido alla luce del fatto che questa crisi potrebbe accelerare la de-globalizzazione, rendendo il mercato europeo ancora più importante, per la Germania. La rottura dell'Europa sarebbe un problema enorme anzitutto per Merkel. D'altra parte lei tentenna, è tipico, lo fece anche con la crisi greca. Speriamo che non ci metta così tanto tempo, stavolta. L'altra volta il ritardo ebbe tragiche conseguenze».

– t.mas.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



*L'Eurobond
a 9 o 11
nazioni
finirebbe
per
spaccare
l'Unione
Se la
Germania
continua a
impuntarsi
fa male
anzitutto
a se stessa*